

## Tre associazioni ambientaliste «Norme più severe per combattere i predatori di organi»

«S ignora, ci dà gentilmente i suoi organi per salvare una vita?». Le ragazze indossano i camici verdi da chirurgo e la cuffietta bianca delle infermiere. Bloccano i passanti all'ingresso della Galleria Vittorio Emanuele. Nel momento di grande pienezza mostrano polmoni, fegato, cuori, simili agli effetti speciali di Dario Argento.

**Gioia Locati**

«Perché quelle facce disgustate, da qualche parte gli organi bisogna pur prenderli: lo sa che lei, anche se non è donatrice, per legge è considerata tale?». La gente allora si incuriosisce, raccoglie un volantino, lo esamina. «Bisogna fermare il disegno di legge in discussione alla Camera, quello del silenzio-assenso che intende togliere ai parenti il diritto di opporsi a un espianto» recita il foglietto distribuito.

A promuovere la provocazione sono la Lega contro la predazione di organi, il movimento per la libertà di vaccinazione (Comilva) e il Civis (centro informazioni vivisezioniste).

Le associazioni chiedono inoltre che il ministro della Sanità Rosy Bindi renda obbligatoria la terapia del neurochirurgo giapponese Yoshio Watanabe che è riuscito a guarire molti casi di coma irreversibile. «La questione della morte cerebrale è molto dibattuta - spiega Nerina Negrello, presiden-

te nazionale della Lega contro la predazione di organi -. Durante la morte cerebrale il cuore pulsa, il sangue circola, se una donna è gravida porta avanti una gravidanza. In questi casi per la legge italiana si possono effettuare espian- ti. Noi chiediamo che le persone non vengano private del diritto di scelta, che siano libere di rifiutarsi, che non si neghino le cure al paziente in coma, che si possa applicare a questo punto la terapia ipotermica del medico giapponese.

«Sto seguendo in tribunale alcuni casi di famiglie che hanno denunciato medici e ospedali. Ho in mente Vito, un ragazzo di 17 anni ricoverato a Torino in seguito a un incidente. Era in coma, i genitori si opposero all'espianto ma questo venne eseguito comunque contro la loro volontà. Il processo venne archiviato. La Lega presentò una seconda denuncia e ora è in corso un nuovo processo. I medici rischiano il carcere e la sospensione dell'attività. Altre denunce sono state inoltrate contro l'ospedale di Bergamo».

La legge prevede il diritto di opposizione al prelievo (644/75 art. 6; dpr 409/77 art 9) in due forme. Si può dichiararlo per iscritto in vita; oppure possono chiederlo i parenti per iscritto. Il medico è obbligato a informare gli interessati che in assenza di opposizione scritta si procede all'espianto. Mentre nel disegno di legge appena presentato la famiglia perderà il diritto di presentare opposizione.